

Milano, 24 marzo 2013

Prot. n. 15 LES/sb

Egregio Sig.

Dott. Alberto Cavalli

Assessore al Commercio, Turismo e Terziario

Regione Lombardia

Sede

OGGETTO: "DILLO ALLA LOMBARDIA" E I PUBBLICI ESERCIZI

Con riferimento alla iniziativa in oggetto, utile per raccogliere indicazioni sull'attività di Regione Lombardia, a 12 mesi dall'insediamento della nuova Legislatura, mi permetto argomentare meglio il mio intervento, castigato dai tempi imposti dalla numerosa partecipazione al Tavolo da Lei coordinato.

Per completezza di informazione, quindi, e con spirito costruttivo, mi permetto presentare le esigenze e le priorità del settore che rappresento, ad integrazione di quanto velocemente esposto.

Evito il ringraziamento e l'apprezzamento per l'iniziativa di coinvolgimento degli esponenti delle Imprese e delle Istituzioni che si interfacciano con il Suo assessorato, perchè l'utilità e l'importanza è scontata, così come evito il richiamo alle utili iniziative sviluppate da Regione Lombardia in questo primo anno di Legislatura (le attenzioni al tessuto delle PMI, gli interventi sui distretti, il sostegno al pluralismo distributivo, gli interventi sul credito, etc.) non per disinteresse o ingratitudine, ma per concentrare questa comunicazione sui problemi che rappresento.

Il settore dei Pubblici Esercizi è in grandi difficoltà, situazione dimostrata da fatturati in calo, dai numeri che riguardano le chiusure di esercizi, dalla costante perdita di produttività nelle gestioni, che porta altri problemi di natura sindacale, con la rottura delle trattative per il rinnovo del CCNL di settore.

Tra le diverse cause che stanno aggravando la situazione, si registra l'inasprimento della concorrenza sleale, che oltre a sviluppare scorrette prassi commerciali, porta a volte anche danno erariale.

Non è vittimismo o segno di debolezza se mi permetto riproporre l'argomento, ma nel corso del Suo intervento ha spesso citato la necessità di migliorare il Testo Unico del Commercio (Legge Regionale n. 6/2010) e, quindi, la segnalazione potrebbe offrire utili elementi per le annunciate manutenzioni.

Al riguardo andrebbe, innanzitutto, rivista la programmazione comunale, con riferimento all'insediamento delle nuove attività commerciali, nella parte che non prevede, tra le attività soggette alla programmazione comunale, quelle artigianali di produzione di prodotti alimentari.

In questo modo, infatti, i comuni non possono adottare nei confronti di queste attività atti di programmazione, con riguardo alle zone da sottoporre a tutela, risultando notevolmente depotenziati gli interventi finalizzati a contrastare il degrado urbano, il consumo di alcolici, il diritto dei residenti alla vivibilità del territorio e della normale mobilità.

Il comune di Milano, ad esempio, sta adottando un regolamento per la disciplina delle attività di somministrazione, nel quale è prevista, per motivi di interesse generale, la programmazione delle aperture in 7 zone della città da sottoporre a tutela. Da questo regolamento sono state escluse le attività artigianali (pizzerie d'asporto, kebab, ecc) che non effettuano il consumo immediato sul posto, in quanto non previsto dalla legge regionale.

Questa situazione oltre a creare disparità di trattamento tra esercizi che hanno lo stesso mercato di riferimento, annulla in larga parte gli scopi che vuole raggiungere il regolamento che vedono, al primo posto, la riduzione della concentrazione degli esercizi in queste zone per migliorare la sostenibilità ambientale, sociale e la viabilità.

Questa tipologia di esercizi, infatti, non avendo posti all'interno, incide maggiormente sul problema del rumore, particolarmente sentito dai cittadini, in quanto la gente sosta all'aperto, problema che si riflette, anche, sui pubblici esercizi in termini di conseguente limitazione degli orari di esercizio da parte dell'Amministrazione Comunale.

A questo proposito chiedo, pertanto, alla Regione che le regole riguardanti la sostenibilità ambientale, sociale e di viabilità previste per i pubblici esercizi vengano estese anche alle attività artigianali di produzione di beni alimentari.

Inoltre, molti interventi legislativi hanno favorito, da un lato, la dequalificazione del settore, stressando l'offerta sul lato concorrenziale, e, dall'altro, hanno foraggiato una concorrenza sleale, consentendo anche a chi non è chiamato ad osservare le nostre stesse regole di somministrare, come nei casi della somministrazione non assistita, degli agriturismi e delle sagre.

Non abbiamo nulla contro le Sagre, che dovrebbero essere promotrici di territori, prodotti, tradizioni e culture; il problema sorge dal fatto che, sempre più spesso, a queste manifestazioni popolari, se ne affiancano altre che di tipico hanno ben poco e che hanno il solo scopo di facili guadagni, grazie all'assenza dei costi fissi che gravano, invece, sui ristoratori.

In Lombardia non c'è in ballo solo il futuro di un comparto strategico per il turismo, dove l'eccesso di feste popolari rischia di diventare un boomerang negativo come in Toscana, ma il rischio di sopravvivenza del concetto di ristorazione.

Il nostro obiettivo è quello di regolamentare la situazione di assoluta anarchia oggi esistente e dare garanzie di qualità e sicurezza alimentare ai consumatori, tutelando al tempo stesso ristoratori e produttori.

In questa direzione si chiede alla Regione di intervenire e di dettare alcune regole precise, quali per esempio:

- La creazione del marchio "Sagra tipica della Lombardia", da concedersi esclusivamente alle sagre che valorizzino il territorio e i prodotti tipici locali. Di conseguenza gli alimenti serviti durante gli eventi dovranno provenire, per una forte percentuale (40% ?), da prodotti inseriti nell'elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali o comunque classificati come Dop, Igp, Doc e Docg dalla Regione Lombardia;
- L'approvazione di un calendario da parte dei Comuni, con un numero massimo di manifestazioni, di durata ragionevole stabilito dal regolamento comunale, che devono rispettare i requisiti previsti dalla Regione;
- La fissazione di un limite temporale all'esercizio di somministrazione di bevande e alimenti durante le sagre e le feste popolari;
- Il vincolo di destinazione degli incassi a finalità benefiche.
- L'individuazione dei soggetti organizzatori, che devono essere associazioni senza scopo di lucro;
- Il monitoraggio da parte degli organizzatori che i compiti relativi alla sicurezza degli ambienti e alle norme igienico sanitarie siano svolti con professionalità e responsabilità, assicurando competenza e preparazione del personale volontario.
- Il rispetto del territorio, facendo attenzione all'impatto ambientale e curando in particolare strutture, uso di detersivi biologici e smaltimento rifiuti.

Solo in questo modo si potrà mettere un freno a un fenomeno che danneggia enormemente i ristoratori, in quanto si basa su una concorrenza sleale che consente di tenere prezzi più bassi, perchè non sconta tasse e costi di esercizio che gravano invece sui pubblici esercizi.

Il settore vede poi, continuamente, interventi normativi che incidono in modo negativo sulle possibilità offerte dal mercato e di conseguenza sulla redditività dell'impresa, come i recenti interventi della regione Lombardia in tema di video giochi.

Anche se adottati per finalità condivisibili, finalizzati a contrastare un fenomeno sociale vero e grave come il gioco d'azzardo patologico, il complesso normativo approvato dalla Regione renderà difficile installare nuovi video giochi nei pubblici esercizi, a cominciare dalla distanza, di almeno 500 metri, che, questi ultimi, devono tenere da determinati luoghi sensibili, come istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi.

A ciò si aggiunga che le Amministrazioni possono individuare ulteriori luoghi sensibili, e il Comune di Milano, ad esempio, ha previsto quali luoghi sensibili tutti gli immobili destinati a residenza, azzerando di fatto la possibilità di installare queste apparecchiature.

Questi interventi favoriranno l'apertura di sale giochi che, differentemente dai pubblici esercizi, possono individuare i luoghi di apertura distanti dai luoghi considerati sensibili, in quanto ubbidiscono a logiche diverse, con maggiori rischi per i giocatori più deboli, in quanto si possono effettuare giocate di maggiori importi rispetto ai video giochi collocati nei bar, oltre ad alimentare un contorno di frequentazioni di dubbia qualità.

Per tutelare efficacemente i giovani e le persone dipendenti dal gioco, Fipe d tempo avanza le seguenti proposte:

- l'utilizzo di sistemi che attivino la macchina solo con l'introduzione del tesserino del codice fiscale o della tessera sanitaria;
- l'aumento del tempo delle giocate;
- l'adozione di schede elettroniche per i giocatori compulsivi che blocchino la possibilità di ulteriori giocate dopo una certa somma spesa.

I minori, tra l'altro, andrebbero tutelati da tutte le forme del gioco d'azzardo ad iniziare dalle scommesse on line che, oltretutto, sono anche fortemente pubblicizzate.

Infine, qualche considerazione sul ruolo della Criminalità nel nostro settore, frequentemente oggetto di riflessioni che i Media giustamente sollevano, prendendo spunto da operazioni di Polizia.

E' mortificante per un Rappresentate di Categoria constatare la facilità con la quale la Criminalità aggredisce il sano tessuto imprenditoriale, sfruttando le contingenti gravi difficoltà di molte Imprese, aggressione oggi impedita o rallentata soprattutto grazie all'encomiabile attività di Magistratura e Forze dell'Ordine, che intercettano investimenti nel settore.

E' un aspetto delicato e complesso, ma oltre ai danni sociali che le operazioni comportano, trasferiscono dequalificazione nel settore, dumping sui prezzi, interrogativi sugli avviamenti commerciali riconosciuti, oltre che a cattiva immagine, che danneggia il settore e le tante persone perbene che vi lavorano.

L'eccesso di semplificazione che è stato introdotto, non potrebbe essere in qualche modo corretto, riprendendo il tema dei requisiti professionali e morali e la previsione di qualche certificazione aggiuntiva, rimossa per un liberismo che porta poi alle degenerazioni che ho responsabilmente rappresentato?

La Lombardia è una Regione che "fa (buona) scuola" su molte cose e in vista anche di Expo mi sono permesso queste considerazioni, che affido alla Sua sensibilità, competenza e responsabilità, ringraziando per l'attenzione che potrà dedicare, confermando sostegno e massima collaborazione.

Cordiali distinti saluti.

Lino Enrico Stoppani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Lino Enrico Stoppani', with a stylized flourish at the end.